

Una città per il sociale

Per vincere tutte le forme di isolamento.

Roma lancia una sfida agli altri Comuni italiani: diventare una città simbolo per le politiche sociali. Un'occasione per riflettere su cosa significa contribuire alla nascita di una comunità solidale di cittadini. Ne parliamo con Raffaella Milano, Assessore alle [Politiche Sociali e Promozione della Salute del Comune di Roma](#) che lavora quotidianamente per creare una città vivibile per tutti.

UN MANDATO DA ASSESSORE AL SUO COMPIMENTO: COME VALUTA QUEST'ESPERIENZA IMPORTANTE? I RISULTATI PIÙ RILEVANTI DELL'AMMINISTRAZIONE?



Questi, per le Politiche Sociali del nostro Paese, sono stati anni molto difficili. Dopo la [Legge n. 328/2000](#) *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, è stata abbandonata ogni politica di promozione sociale. In questo contesto la città di Roma ha cercato di percorrere una strada ben precisa. Prima di tutto con l'istituzione del [Piano Regolatore Sociale](#), ma anche considerando il Welfare come un terreno dove tanti soggetti lavorano insieme, in una rete integrata tra istituzioni, associazionismo, volontariato e cittadinanza attiva.

Occorre sottolineare il fatto che il Consiglio Comunale, in questi anni, nonostante i tagli drastici delle risorse relative al sociale, ha sempre cercato di mantenerle in bilancio. Di conseguenza, il mio Assessorato ha lavorato non solo sull'aumento quantitativo dei servizi, ma anche e soprattutto ha cercato di accrescere la rete che collega i servizi stessi. In questo scenario di estrema difficoltà sono stati avviati servizi innovativi importanti, quali la sala operativa sociale, i servizi per i minori vittime di accattonaggio o di tratta, i servizi relativi al volontariato come la Casa del Volontariato, i Pony della solidarietà, l'impiego degli anziani davanti alle scuole, la

piattaforma alimentare per il recupero degli alimenti invenduti, il centro per l'immigrazione di Via Assisi per le persone rifugiate o richiedenti asilo, le isole della solidarietà per le persone senza fissa dimora. Tante iniziative nate proprio dal confronto con le associazioni, per cercare di attuare quella parte della L. 328/00 che prevede proprio la partecipazione delle associazioni e delle realtà territoriali nella progettazione degli interventi.

Credo sia quindi un bilancio significativo, soprattutto se messo a confronto con un momento in cui l'attenzione per le politiche sociali è venuta a mancare proprio a livello nazionale. Da questo punto di vista Roma ha fatto scuola alle altre città. Poiché è un territorio vasto, con enormi problemi dal punto di vista sociale, la realizzazione di determinati interventi assume un significato particolare.

OCCUPARSI DELLA PROTEZIONE DEGLI ESCLUSI E DELLA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI: QUALI SONO LE DIFFERENZE, SECONDO LEI, TRA FARLO COME AMMINISTRATORE PUBBLICO E FARLO IN SENO ALLE ASSOCIAZIONI? COME VEDE LA DISTINZIONE DEI RUOLI E L'INTEGRAZIONE OPERATIVA TRA L'ENTE LOCALE E I SOGGETTI DEL TERZO SETTORE?

La differenza c'è ed è enorme, un'associazione ha minori risorse, ma maggiori libertà di iniziativa e di sperimentazione. Invece chi amministra ha la responsabilità di lavorare affinché le risorse disponibili di un determinato settore e la legislazione dello stesso siano compatibili.

Credo sia molto utile, almeno secondo la mia esperienza personale che è quella di chi proviene dal mondo dell'associazionismo, avere entrambi i punti di vista. Infatti, da una parte, è opportuno che chi opera nel terzo settore abbia esperienze amministrative per confrontarsi con problemi diversi rispetto a

quelli di un'associazione. D'altra parte il mondo della politica "ufficiale", quello che si misura quotidianamente con le leggi e con i vincoli di bilancio, ha bisogno del riferimento di persone che vengono dal mondo dell'impegno civile e che probabilmente aiutano a guardare i problemi con occhi diversi.

DAL SUO OSSERVATORIO PRIVILEGIATO, QUALI SONO I PROBLEMI SOCIALI PIÙ RILEVANTI DI ROMA? QUALI SECONDO LEI LE SFIDE DEL PROSSIMO FUTURO?

I problemi sono giganteschi. Forse uno dei principali è il rischio dell'isolamento sociale. Per cercare di arginarlo, con il Sindaco lavoriamo molto sul tema della comunità, non per un motivo etico o morale, ma per una questione molto pratica: la città di Roma è enorme, e se perde il senso della sua appartenenza, della sua identità rischia di diventare invivibile, come quelle città sudamericane con i quartieri abitati dalle persone più ricche e protette, e poi sterminate periferie povere.

Roma non è sicuramente questo, ma lo sviluppo della città dipende molto dalle scelte di chi l'amministra.

La scelta di agganciare il Piano regolatore generale al Piano regolatore urbanistico ha lo scopo di costruire una città che tenga conto degli spazi sociali e dei servizi di comunità. Il problema principale è quello di vincere tutte le forme di isolamento, bisogna lavorare per creare una città che sia vivibile per tutti, una città dove vivere significa condividere degli obiettivi e delle esperienze ben precisi. Eventi come la Festa dei Vicini di Casa, la Notte Bianca, la Maratona, ad esempio, danno al fatto di abitare a Roma un significato che va oltre la mera organizzazione della propria esistenza.

PROSSIMAMENTE L'ASSESSORATO PUBBLICHERÀ LE "PAGINE GIALLE" DEL VOLONTARIATO. COME NASCE L'INIZIATIVA? CHE OBIETTIVI SI PREFIGGE?

È un'iniziativa a mio avviso molto importante perché vuole far emergere e far conoscere a tutti i romani il grandissimo tessuto di realtà del volontariato che ha la nostra città: una rete molto capillare e spesso poco nota.

Il mondo del volontariato locale spesso non trova spazio sulle pagine dei giornali perché non ha una elevata capacità di comunicazione. Si tratta invece di realtà importanti che vanno conosciute e valorizzate. Da qui nasce quest'idea, in collaborazione con i Centri di Servizio per il Volontariato e con la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma che ha sostenuto il progetto, che ha lo scopo di divulgare tra i romani la conoscenza di tutta la variegata realtà del volontariato e far sì che i cittadini si sentano invogliati a dare il proprio tempo, la propria disponibilità di risorse a favore di diverse associazioni.

COME VALUTA LA COLLABORAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE CON I CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO?

È una collaborazione importantissima, partita dall'inizio del nostro mandato con i primi accordi fatti per la Casa del Volontariato, successivamente con Aiutare Chi Aiuta ed ora con il Registro della Solidarietà e le Pagine Gialle. Tante iniziative fatte insieme, in questi anni, per far conoscere ai romani la cultura del volontariato. La collaborazione con i Centri di Servizio è fondamentale anche in questo momento in cui a livello nazionale ci sono polemiche relative alla loro funzione e al loro ruolo.

A Roma abbiamo dato un segnale concreto dell'utilità di queste strutture, che sono di grande supporto alla crescita del volontariato territoriale, poiché mettono a disposizione il loro know-how per permettere e promuovere le iniziative delle organizzazioni.

Ritengo che con i Centri si dia una prova concreta di servizio al volontariato. Anche se mi rendo conto che c'è ancora molto da fare per promuovere tutte le diverse iniziative che le associazioni ci offrono.

Politicamente abbiamo vissuto una stagione in cui questo aspetto è stato molto trascurato a livello nazionale. Si è tornati ad un'idea di volontariato come sostituzione degli interventi pubblici, idea che noi non abbiamo mai accettato. Crediamo che ci voglia invece una forte regolazione pubblica della rete di servizi alla persona e che il volontariato con la sua libertà e autonomia debba essere sostenuto da questa rete, ma non trovarsi da solo a gestire una situazione di crisi del Paese.

**E IL REGISTRO DELLA SOLIDARIETÀ
CHE SIGNIFICATO ASSUME IN
RELAZIONE AL LAVORO SVOLTO DAL
SUO ASSESSORATO IN QUESTI
QUATTRO ANNI?**

Il [Res](#) sarà sicuramente un grande catalizzatore di disponibilità di tempo, di risorse, di sedi, di spazi e di servizi. Ad esempio, se una piccola associazione vuole organizzare una festa per i bambini di un quartiere, può avere bisogno dell'impianto di amplificazione, di qualcuno che organizzi il catering, o di un gruppo che venga a fare animazione e magari del materiale di supporto può rivolgersi al Registro della Solidarietà.

Riteniamo molto utile convogliare le risorse della città verso le associazioni che operano sul territorio. Il risultato è una specie di servizio di domanda-offerta del volontariato cittadino.